

Al Vaticano cimeli dell'America precolombiana

Una grande mostra dal titolo Nuovo mondo sarà inaugurata al Vaticano a fine novembre nel "Braccio di Carlo Magno" in piazza San Pietro per ricordare con cimeli inediti giunti dall'America precolombiana e carte che usciranno per la prima volta dagli archivi vaticani il primo impatto che ebbe la scoperta del Nuovo mondo

Esce «Lo res» prima rivista tutta in video

Si chiama Lo res ed è la prima rivista in videocassetta d'arte contemporanea. Questa pubblicazione trimestrale edita da Alberto Castelvetti editore della durata complessiva di 30 minuti circa. Il contenuto della nuova rivista spazierà dalla videoarte al documentario dalla sperimentazione al videoclip musicale

## E ora visitatela!

SANDRO ONOPRI

Innanzi tutto tanti auguri ai responsabili del neonato Fondo Moravia i quali nell'imbarcarsi in quest'impresa in un paese come l'Italia che lascia alla cultura le briciole del proprio disastrato bilancio, avranno già superato i loro mille ostacoli e altri mille ne dovranno superare.

Personalmente non amo molto le case museo degli scrittori. Mi fanno ricordare la morte di cui invece mi dimentico completamente quando leggo le loro pagine e non ci trovo mai niente di più di quanto c'è già nei libri. Gli scrittori stanno tutti nelle loro parole.

Ma per quello che se ne può capire sembra che la casa di Moravia tornerà a essere luogo di vita e di ricerca. La biblioteca dello scrittore sarà messa a disposizione degli studiosi e sarà creato un archivio. Particolarmente felice mi sembra l'idea di dare un premio ai disegni dei bambini ispirati alle sue favole. Nelle mani dei bambini e degli studenti in genere se trattati in modo giusto gli scrittori non muoiono mai.

Quando ero ragazzo e dunque squattrinato ero costretto a passare le mie vacanze in una di quelle bolghe che si succedono senza soluzione di continuità sulla riviera adriatica. Un giorno che proprio non ce la facevo più approfittai della vicinanza di Recanati e andai alla casa di Leopardi. Non furono le ripetute splendide stanze del palazzo ad attirarmi ma piuttosto il Centro Studi Leopardiani attiguo alla casa. Mi guadagnai la simpatia di un bibliotecario e cominciai a convalidare l'immenso patrimonio critico raccolto in quegli scaffali. Finì che passai tutti i giorni ad abbronzarmi al neon dove sono raccolti tutti i testi critici sul poeta. Mi dà sollievo pensare che in questa bolgia romana uno studente possa trovare la giusta ospitalità in casa di uno scrittore nostro.



## ANNIVERSARI

### Calamandrei, terza pagina per passione

AUGUSTO PANCALDI

Una terza pagina di quotidiana non nella tradizione propria ed esclusiva della stampa italiana ha avuto in passato (ma sempre meno ormai non solo per la diversa collocazione dei termini culturali ma per la loro irrimediabile dispersione nei mille rivoli dell'informazione e anche del pettegolezzo pseudo culturale) una elevata funzione di «organizzazione e diffusore» della cultura negli strati della società ad essa meno permeabili e da essa lontani o addirittura esclusi. Mi riferisco in particolare alla terza pagina dell'Unità quotidiano «popolare» per principio e per vocazione politica così come andò calibrandosi e maturando nei primi anni dopo la Liberazione fino a diventare una delle pagine più lette e più discusse del giornale. Riecheggiando ciò che fu scritto da Franco Calamandrei nei giorni successivi alla sua morte avvenuta dieci anni fa, noi in occasione di alcuni anniversari - l'evocazione di una passione culturale mai spenta di un impegno civile raro di un carattere tormentato e di non facile approccio - mi ha meravigliato che accanto al suo lavoro di riservato memorialista di puntiglioso traduttore di Diderot e di Proust di origine lissimo corrispondente del l'Unità prima da Londra poi da Pechino e infine di parlamentare si fosse dimenticato di ricordare l'attività di Franco - la sua prima e vera attività giornalistica - come responsabile della terza pagina dell'edizione milanese dell'Unità, quindi come organizzatore in prima persona di un lavoro culturale di particolare e gravosissimo impegno dovendo concretizzarsi in un «prodotto» non settimanale o mensile ma quotidiano. E per un uomo come Calamandrei che non lasciava nulla al caso che in ogni testo propostogli per la pubblicazione - saggio critico racconto reportage che fosse - cercava sempre la motivazione, la ragione valida da pubblicare e il tipo dunque di un impegno che per alcuni anni lo assorbì totalmente lasciandogli ben poco tempo per sé, voglio dire per quello che era sempre stato come intellettuale abituato a lavorare «sintomaticamente» fuori dai quei rapporti spesso soltanto «non dan» che sono un servizio quasi obbligato nella vita di un qualsiasi giornale.

Adesso costruita la pagina di un giorno definito cioè il suo contenuto e era la tipografia l'impaginazione e quindi il problematico rapporto seriale tipografico redattoriale col tipografo sempre pronto a dar lezione al redattore ancora mesperto di carattere di titolazione di equilibri grafici e in dialetto milanese per giunta col risultato di far esplodere la collera di Franco tarantato in tipografia ma dopo in quel rettangolo disadorno che era l'ufficio della «terza» due tavoli una macchina da scrivere una macchina metallica dove si accumulavano i disegni offerti ad ogni loro passaggio da Guttuso Barilli Ziganina Vedova Migneco Tettamanti e dattiloscritti con firme non meno illustri in attesa di pubblicazione. Ho raccontato tutto questo per dire come Franco Calamandrei tra mille difficoltà umane e politiche contribuì in modo determinante a fare della «terza» milanese un armadio di iniziative e di iniziative. Ma quando Franco se ne andò nel 1951 nominato corrispondente da Londra e mi trovai a dirigere la terza pagina sentii di aver ereditato un regno un regno che ho cercato di estendere a nuove collaborazioni a nuovi lettori a nuove frontiere. Fino a quel 1955 che mi vide partire a mia volta come corrispondente a Parigi. Ma questa è un'altra storia. Quella della terza pagina di Franco Calamandrei finisce qui.

Nella casa romana dello scrittore inaugurato un «Fondo»: archivio di foto e manoscritti, ma anche centro di «promozione culturale». Lo Stato ha messo soldi? Sì, quello francese...

# Maison Moravia

MARIA SERENA PALIERI



Moravia con Petrolini in una foto del 1934. Sopra altre due immagini dello scrittore

La casa editrice con la quale Moravia mantenne un rapporto «monogamico» per 40 anni annuncia che da gennaio inizierà la stampa degli scritti fin qui mai raccolti in volume un «diano europeo» e dei racconti. E soprattutto quella dell'opera omnia nella collana dei «Classici». La morte ha diminuito - come periodicamente qualcuno insinua - il successo di pubblico dello scrittore? Gli indifferenti vendono ancora 70.000 copie l'anno? ribatte Enzo Siciliano: «Qualche sordida distazione invece alla fama di «nediti» i cassetti di questa casa ne regaleranno? Moravia buttava via le prime stesure dei suoi romanzi e racconti. Ne restava solo una dell'ultimo libro La donna leopardo spiega: «Ma esistono dei quaderni di «nediti» dei quali abbiamo pubblicato qualche assaggio sulla rivista Nuovi Argomenti. E c'è un diario in prosa ritmata dalla Mongolia. Poi Dacia Maraini annuncia i premi e le borse di studio che il Fondo Moravia assegnerà dal '93 due «borse» da dieci milioni l'una per i romanzi di giovani autori italiani e africani premi per una sceneggiatura tratta da un racconto moraviano e per una tesi di laurea un premio per il disegno milanese che illustri una delle sue favole. La Maison des écrivains e il ministero degli Esteri francese da parte loro premieranno un saggio. Ma anche il giovane autore francese che come amava fare il grande scrittore italiano parta per l'Asia o l'Africa o l'America Latina e scriva di quei paesi. Perché questo soleggiato e illustre appartamento sul Lungotevere non vuole essere un museo imballato. La richiesta è esplicita: si cercano soci (100.000 lire l'anno) e sponsor. C'è la speranza che questo diventi «un centro di produzione culturale». Di questi tempi l'ambizione è decisamente degna. Non è piccola.

## La «Pleiade» italiana comincia con Beppe Fenoglio

Arriva in Italia, per i tipi di Einaudi, la celebre collana di Gallimard: grande cura, edizione «semicritica», un repertorio sterminato, da Cesare a Queneau

LAURA MATTEUCCI

MILANO La «Biblioteca della Pleiade» arriva oggi in Italia con il frutto - non l'unico ma finora di certo il più importante - dell'accordo societario stipulato due anni fa tra Einaudi e Gallimard. A prova ricorda lo stesso Giulio Einaudi dell'amicizia personale che lega i due editori. E senza dubbio la collana più prestigiosa dell'editore francese quella che documenta con completezza gli autori più grandi i classici entrati nella «Pleiade» per gli scrittori è una sorta di consacrazione. Sarà identica la veste grafica (eccettuata la rilegatura) e la rilegatura fatta per i colori della rilegatura distinti per aree linguistiche e nazionali invece che per «secoli» identici i caratteri «Garamond» identica la carta

titoli dedicati a Rimbaud (Album raccolta di immagini e documenti sulla vita del poeta e le Opere complete curate da Antoine Adam per una revisione aggiornata di Mario Richier) ma anche i Romanzi e racconti a cura di Dante Isella dell'epica guerresca e paesana di Beppe Fenoglio (che Gallimard non esclude di proporre oltre frontiera) e la monumentale La Città di Dio di Agostino curata da Carlo Carena. A consacrare il gemellaggio poi l'ultimo volume d'esorio raccolto sette romanzi di Raymond Queneau francese fortunatissimo anche in Italia grande amico di Italo Calvino e tra l'altro direttore per alcuni anni della Pleiade. Ormai assurti a classici della letteratura i Romanzi di Queneau (a cura di Giacomo Magnin) vengono di proposti nelle traduzioni storiche di Calvino Cherchi. L'altro Fortini Guglielmi Lusignoli e Onofri.

L'autonomia di program zone viene definitivamente ratificata dai titoli di prossima pubblicazione su 22 autori (tra cui i primi saranno Dürrenmatt Cortázar Ionesco Rilke e Giulio Cesare seguiti a ruota da una tradita tutta italiana formata da Svevo Pavese e Parandello e poi ancora da Brecht Thomas Beckett D'Annunzio Manzoni Foscolo) solo 5 sono già entrati nella biblioteca internazionale degli immortali. Certo è prevedibile una italianizzazione del catalogo francese (ormai giunto al quattresimo titolo con una media di sei novità all'anno che però l'editore intende raddoppiare per un totale di 600 mila pagine pubblicate in sessantun anni di vita) finora caratterizzato da una forte prevalenza di autori nazionali e da una scarsa rappresentanza italiana e infatti il prossimo aprile uscirà un altro esempio e nel '94 un'altra antologia questa volta poetica e bilingue mentre sono già in preparazione Svevo e Bocaccio.

Un modello unico al mondo quello della Pleiade che nasce addirittura a schiacciare la crisi profonda che colpisce da tempo tutto il mondo editoriale in Italia come in Francia. Ma per la neonata versione einaudiana il rischio di sovrapposizioni non è molto consistente e il successo nostrano di tante collane di classici da quella Rizzoli a quella Bompiani è riconoscibilissima per le sue copertine rosse da «i libri della spiga» Garzanti e i mendicanti Mondadori palesemente mutuati dal modello di Oltrape e definiti dallo stesso Gallimard «palide imitazioni». «Ma è impossibile imbattersi in una collana come la nostra spiega Jacques Cotin che ne è direttore letterario da cinque anni che in sessantun anni di vita ha sempre trovato la forza di trasformarsi rinnovandosi. La sua vocazione è quella di raccogliere testi dispersi come gli apocrifi del Nuovo Testamento che infatti pubblicheremo tra qualche mese. E sempre parlando di futuro prossimo abbiamo intenzione di aprire non solo all'Italia ma anche alle letterature orientali (giapponese indiana araba cinese) e a quella inglese con Stevenson e con Melville ad esempio. Così come stiamo progettando di varare un repertorio dedicato all'intera letteratura medievale europea. A prova che il nostro è un modo dello suscettibile di evoluzioni e di arricchimenti l'unico capace di resistere al tempo»



Beppe Fenoglio partirà con lui la «Pleiade» italiana